

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

Padre Ferdinando Colombo, prete da 60 anni ma il suo cuore è rimasto nella 'sua' Africa

Giovedì 26 maggio sarà per la nostra parrocchia un giorno speciale, di preghiera particolarmente intensa; ricorre infatti il sessantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale del "nostro" padre **Ferdinando Colombo**.

Padre Ferdinando – classe 1930 – nasce a Seregno, nel quartiere S. Valeria. Già a dodici anni avverte in sé la chiamata alla vita missionaria. Così la racconta lui stesso: "Mi è capitata in mano una cartolina con un'immagine con una capanna, e un bambino davanti alla capanna. Da quel momento ho pensato che volevo andare in Africa, mi sono messo in relazione con i Padri Comboniani e da lì ho proseguito".

Viene ordinato sacerdote nel 1956 e trascorre i primissimi anni di ministero a Venegono. Nel maggio del 1959 parte per il Sudan, dove rimane per quattro anni, tra le intimidazioni e le restrizioni del governo musulmano. Racconta con una punta di ironia: "Un giorno ho battezzato dodici bambini di una scuola. Il governo però l'ha saputo e mi ha messo in prigione. Hanno fatto il processo... ho ancora la carta che dice che devo 'fare il bravo' a battezzare".

Nel 1964 viene mandato in Congo e lì iniziano gli anni più difficili, segnati dalla ribellione dei Simba, durante la quale vennero assassinati moltissimi missionari. Per mesi a Seregno non arrivano sue notizie, tanto che a un certo punto si sparge la voce del suo decesso. Ma padre Colombo – fortunatamente – si salva, a volte anche in modo



Padre Ferdinando Colombo, prete da 60 anni

avventuroso, come quando è costretto a nascondersi nella foresta per sfuggire alla minaccia dei Simba.

Quando però gli si chiede di raccontare la sua esperienza, non può non colpire la sua assoluta semplicità: "La vita del missionario si fa come i preti qui. Si seguono soprattutto i catecumeni, che chiedono di essere battezzati e si istruiscono. Accanto a questo, si è obbligati a curare le scuole, perché i ragazzi non ne hanno a sufficienza. E a seguire i poveri. Nelle missioni bisogna ricordare questo: prima di tutto il lato spirituale, portare il Vangelo. Quindi battezzare, i sacramenti, la preghiera. Non si può però neanche stare in disparte e occorre aiutarli nel loro cammino sociale. Quindi scuole e ospedali". Quanto a ciò che possiamo fare noi, padre Ferdinando nel 2003, con altret-

tanta semplicità, così scriveva: "Pregate molto per le missioni e cerchiamo di vivere con uno stile povero, rinunciando a quel consumismo che acceca e che fa dimenticare le sofferenze di tanti nostri simili, in ogni angolo del mondo".

Da qualche anno ormai – seppure a malincuore – padre Colombo è tornato a vivere nella nostra città. Ma non smette di evangelizzare. I suoi vividi ricordi dell'Africa, la sua fedeltà alla celebrazione quotidiana della messa e alla recita del rosario, la delicatezza con cui parla a tutti coloro che gli si fanno incontro, rappresentano una testimonianza commovente di come il Signore Gesù faccia fiorire l'umanità di coloro che a Lui si affidano.

E allora, di cuore, tanti auguri!

Don Gabriele Villa

Calcio, torneo tra oratori per i piccoli

Dopo la positiva esperienza dello scorso settembre, da martedì 7 a domenica 19 giugno si terrà la seconda edizione del torneo di calcio S. Ambrogio, rivolto alle categorie 2008 e 2007. Sabato 18 vi sarà poi una giornata particolare per i bambini del 2009/2010.

Oltre ai nostri piccoli atleti, hanno finora garantito la loro presenza i seguenti oratori o società sportive: Ceredo, S. Valeria, Lazzaretto, S. Giorgio Desio, S. Giovanni Battista Desio, Campagnola Lissone, Oratorio Paina, Oratorio Perticato, S. Ambrogio Mariano, Medaragazzi. Pare di poter dire che lo scopo del torneo è duplice: offrire anzitutto una bella occasione di gioco, confronto e divertimento ai bambini e insieme favorire, in modo molto semplice ma reale, un'occasione di ritrovo e di dialogo tra famiglie. Ho infatti già toccato con mano la volta scorsa come semplici gesti quali lo stare insieme nel fare un tifo intelligente o il mangiare un panino al termine delle partite possano far sorgere dinamiche di condivisione e di amicizia di cui avvertiamo tutti un forte bisogno. Non ci resta che fare gli auguri a tutti i piccoli atleti e ... che vinca il migliore!

D. G. V.